



Documento di seduta

B8-0500/2018

22.10.2018

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento

sull'uccisione del giornalista Jamal Khashoggi nel consolato saudita di Istanbul (2018/2885(RSP))

Barbara Lochbihler, Ernest Urtasun, Ana Miranda, Josep-Maria Terricabras, Bodil Valero, Jordi Solé, Klaus Buchner, Rebecca Harms, Florent Marcellesi, Margrete Auken, Yannick Jadot
a nome del gruppo Verts/ALE

Risoluzione del Parlamento europeo sull'uccisione del giornalista Jamal Khashoggi nel consolato saudita di Istanbul (2018/2885(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Arabia Saudita, in particolare quelle del 31 maggio 2018 sulla situazione dei difensori dei diritti delle donne in Arabia Saudita¹, dell'11 marzo 2014 sull'Arabia Saudita, le sue relazioni con l'UE e il suo ruolo in Medio Oriente e Nord Africa², del 12 febbraio 2015 sul caso di Raif Badawi³ e dell'8 ottobre 2015 sul caso di Ali Mohammed al-Nimr⁴,
- vista l'assegnazione del Premio Sacharov per la libertà di pensiero al blogger saudita Raif Badawi nel 2015,
- viste le osservazioni in data 9 e 15 ottobre 2018 del VP/AR Federica Mogherini e la sua dichiarazione del 20 ottobre 2018,
- vista la dichiarazione in data 19 ottobre 2018 del portavoce del Segretario generale delle Nazioni Unite,
- vista la dichiarazione in data 16 ottobre del Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Michelle Bachelet, in cui si esorta l'Arabia Saudita a rivelare tutto ciò che sa riguardo alla sparizione di Jamal Khashoggi,
- vista la dichiarazione in data 19 ottobre 2018 di Dante Pesce, presidente del gruppo di lavoro ONU su imprese e diritti umani,
- vista la dichiarazione degli esperti delle Nazioni Unite, in data 9 ottobre 2018, che chiedono un'indagine sulla sparizione del giornalista saudita Jamal Khashoggi a Istanbul,
- vista la dichiarazione in data 18 ottobre 2018 da parte di esperti dell'ONU che esprimono viva preoccupazione per la "nuova pratica" dei rapimenti di Stato,
- vista l'adesione dell'Arabia Saudita al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti,
- visto il Patto internazionale sui diritti civili e politici,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,

¹ Testi approvati, P8_TA(2018)0232.

² GU C 378 del 9.11.2017, pag. 64.

³ GU C 310 del 25.8.2016, pag. 29.

⁴ GU C 349 del 17.10.2017, pag. 34.

- visto l'articolo 123, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 2 ottobre 2018 Jamal Khashoggi è entrato nel consolato dell'Arabia Saudita di Istanbul, ma non vi sono registrazioni di una sua uscita dall'edificio;
- B. considerando che il 2 ottobre 15 funzionari sauditi sono arrivati in aereo a Istanbul da Riad e vi hanno fatto ritorno la sera stessa; che, in gran parte, sono stati identificati come aventi stretti legami con il Principe ereditario Mohammad Bin Salman Al Saud, compresi il suo personale di sicurezza e un medico legale che occupa una posizione di rilievo nel ministero degli Interni saudita; che il personale turco che lavora al consolato saudita è stato invitato a prendere le ferie il giorno in cui Khashoggi è sparito;
- C. considerando che un'equipe della polizia scientifica turca ha potuto perquisire il consolato saudita e la residenza del console generale saudita Mohammed al-Otaibi solo due settimane dopo la scomparsa di Khashoggi; che una squadra delle pulizie è stata fotografata mentre entrava nel consolato saudita "trascinando secchi, stracci e, a quanto pare, bottiglie di liquido per le pulizie" ore prima dell'ingresso dell'equipe della polizia scientifica nel consolato saudita;
- D. considerando che le autorità saudite hanno confermato l'uccisione di Jamal Khashoggi all'interno del consolato saudita, dopo aver insistito per due settimane che aveva lasciato liberamente il consolato dopo una breve visita; che le informazioni rese pubbliche finora puntano direttamente a un omicidio di Stato; che il controllo completo dei servizi di sicurezza da parte di Mohammad Bin Salman Al Saud rende altamente improbabile che un'operazione sia stata effettuata a sua insaputa;
- E. considerando che tali gravi accuse hanno provocato proteste a livello internazionale; che varie organizzazioni mediatiche di alto profilo, tra cui la CNN, il *Financial Times* e *The New York Times*, e ospiti internazionali di alto livello hanno annullato la loro partecipazione alla futura iniziativa per gli investimenti, nota anche come la "Davos nel deserto", prevista a Riad tra il 23 e il 25 ottobre;
- F. considerando che il regime saudita ha lanciato una vasta campagna di relazioni pubbliche a livello internazionale per dipingere il Principe ereditario Mohammad bin Salman come forza trainante della modernizzazione del paese; che diverse società di lobbying hanno cessato di rappresentare l'Arabia Saudita dopo la scomparsa e il presunto omicidio di stato di Khashoggi;
- G. considerando che l'assassinio di Khashoggi potrebbe essere connesso alle sue critiche rispetto alle politiche dell'Arabia Saudita espresse in anni recenti; che gli annunci relativi alle riforme sociali, promosse dal Principe ereditario Mohammad bin Salman, nel quadro della sua tanto sbandierata Vision 2030, sono stati paradossalmente accompagnati da una crescente repressione dei difensori dei diritti umani, dei giornalisti e degli avvocati, che subiscono arresti, minacce di azioni penali e altre forme di intimidazione; che dal maggio 2018 sono stati arrestati diversi difensori dei diritti delle donne, noti per la loro campagna contro il divieto di guida per le donne e per aver promosso l'abolizione del sistema di tutela maschile;
- H. considerando che il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle sparizioni forzate o involontarie ha espresso il suo sdegno per la nuova e preoccupante pratica dei rapimenti

extraterritoriali di persone in paesi esteri ricorrendo ad operazioni sotto copertura;

- I. considerando che l'attenzionamento di Khashoggi nel consolato saudita di Istanbul costituisce una flagrante violazione della convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 24 aprile 1963; che l'articolo 41 della stessa convenzione stabilisce che l'immunità diplomatica può essere annullata in casi di "grave reato";
- J. considerando che l'Arabia Saudita si trova al 169° posto su 180 nell'indice 2018 per la libertà di stampa di Reporter senza frontiere ed è inclusa nella lista dei "Nemici di internet" della ONG; che, pur essendo ampiamente utilizzato in Arabia Saudita e il paese abbia il numero più elevato di utenti di Twitter attivi nella regione, internet è fortemente censurato, con il blocco di migliaia di siti web e nuovi blog e siti tenuti a richiedere una licenza del Ministero dell'informazione; che il vincitore del premio Sacharov, Raif Badawi, è tuttora detenuto unicamente per aver espresso in modo pacifico le sue opinioni;
- K. considerando che la brutalità della coalizione a guida saudita nello Yemen ha causato gran parte delle 16 706 vittime civili; che nell'agosto 2018 il gruppo di eminenti esperti indipendenti internazionali e regionali delle Nazioni Unite ha concluso che l'Arabia Saudita ha commesso atti equivalenti a crimini di guerra, fra cui trattamenti crudeli e tortura, uso di bombe, razzi e munizioni a grappolo per colpire obiettivi civili, fra i quali eventi nuziali, scuolabus, strutture mediche e zone residenziali;
- L. considerando che l'Arabia Saudita è uno dei cinque paesi del mondo che hanno effettuato il maggior numero di esecuzioni;
 1. condanna con la massima severità la sparizione forzata e l'uccisione di Jamal Khashoggi presso il consolato dell'Arabia Saudita di Istanbul il 2 ottobre 2018; ricorda alle autorità saudite che la pratica sistematica delle sparizioni forzate di persone costituisce un crimine contro l'umanità;
 2. chiede un'indagine internazionale, indipendente e imparziale sulla sparizione e l'uccisione extragiudiziale di Jamal Khashoggi; invita, in tale contesto, il Segretario generale dell'ONU Guterres a istituire una squadra dedicata con ampia esperienza in materia di indagini internazionali, al fine di garantire piena chiarezza sulle vicende relative alla scomparsa di Khashoggi, e ad elaborare una relazione pubblica contenente le sue conclusioni e raccomandazioni, onde garantire che i responsabili siano assicurati alla giustizia; invita l'Arabia Saudita e la Turchia a collaborare pienamente all'inchiesta, consegnando tutte le prove a loro disposizione per consentire un'indagine trasparente, rapida ed efficace;
 3. sollecita l'Arabia Saudita a rinunciare immediatamente alla protezione diplomatica prevista dalla convenzione di Vienna del 1963 sulle relazioni consolari, comprese l'inviolabilità o l'immunità, di tutti i locali e i funzionari in questione, al fine di consentire un'indagine trasparente sull'uccisione di Khashoggi; invita il VP/AR ad effettuare una valutazione del rischio di uso improprio dell'immunità diplomatica da parte delle autorità saudite per prendere di mira le voci saudite di dissenso all'interno dell'UE e a riferire al Parlamento in merito alle sue conclusioni;
 4. invita il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) ad avviare l'elaborazione di una

"lista Khashoggi" allo scopo di consentire l'introduzione di misure mirate, tra cui il divieto di visto e il congelamento dei beni, nei confronti di individui direttamente o indirettamente responsabili della sparizione forzata e dell'uccisione di Jamal Khashoggi; invita il VP/AR e gli Stati membri dell'UE ad assumere una posizione pubblica di fermezza per quanto riguarda l'uccisione di Jamal Khashoggi;

5. denuncia il coinvolgimento di società di pubbliche relazioni straniere che rappresentano l'Arabia Saudita e ne gestiscono l'immagine pubblica; esprime la sua sorpresa in merito all'assenza di citazioni dell'Arabia Saudita nell'ambito del registro per la trasparenza dell'UE e invita la Commissione e il Parlamento a esaminare la questione; esorta le società di lobbying che non lo hanno ancora fatto a cessare di rappresentare l'Arabia Saudita; invita le varie imprese di lobbying dell'UE ad impegnarsi a rifiutare di rappresentare qualsiasi regime che sia responsabile di continue violazioni dei diritti umani o persegua i difensori dei diritti umani;
6. accoglie con favore la decisione di alcuni funzionari governativi e dirigenti di impresa europei di annullare la propria partecipazione alla conferenza sull'iniziativa per gli investimenti futuri di Riad, in risposta alla sparizione di Khashoggi; chiede il completo boicottaggio dell'evento, anche da parte dell'amministratore delegato della Siemens;
7. ricorda al regime saudita che, in quanto parte alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, l'Arabia Saudita ha l'obbligo di adottare ogni misura atta a prevenire la tortura, le sparizioni forzate e altre gravi violazioni dei diritti umani, di indagare sulle accuse di atti che costituiscono tali reati e di consegnare alla giustizia coloro che sono sospettati di averli commessi;
8. deplora le importanti operazioni in materia di armamenti concluse con l'Arabia Saudita da Stati membri dell'UE, tra cui Spagna, Francia, Germania, Belgio e Regno Unito, che non sono conformi alla posizione comune giuridicamente vincolante dell'UE sulle esportazioni di armi¹, in particolare il Criterio 2 sul rispetto dei diritti umani nel paese di destinazione finale e il rispetto del diritto internazionale umanitario da parte di detto paese, che è chiaramente compromesso dalla guerra sferrata dal paese nello Yemen; chiede ancora una volta di vietare in tutta l'UE l'esportazione, la vendita, l'aggiornamento e la manutenzione di qualsiasi tipo di dispositivo di sicurezza verso l'Arabia Saudita, qualora siano utilizzati, o possano esserlo, per la repressione; sottolinea che tale divieto deve comprendere la tecnologia di sorveglianza informatica, come stabilito dalla posizione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2018 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un regime unionale di controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione, dell'assistenza tecnica e del transito di prodotti a duplice uso²; invita l'alto rappresentante a riferire sullo stato attuale della cooperazione militare e di sicurezza degli Stati membri dell'UE con le autorità saudite;
9. invita l'UE a presentare una risoluzione sulla situazione dei difensori dei diritti umani in Arabia Saudita nella prossima sessione del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti

¹ Posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio, dell'8 dicembre 2008, che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari (GU L 335 del 13.12.2008, pag. 99).

² Testi approvati, P8_TA(2018)0006.

dell'uomo che chiede, tra l'altro, l'istituzione di un relatore speciale ONU sull'Arabia Saudita, in linea con le altre procedure speciali di tale Consiglio, create per le situazioni più gravi in materia di diritti umani a livello mondiale; invita l'UE a prendere l'iniziativa in occasione della prossima riunione del Consiglio dei diritti umani, sollevando la questione dell'appartenenza allo stesso Consiglio di Stati che presentano una situazione molto discutibile in materia di diritti umani; deplora il voto di numerosi Stati membri dell'UE a favore dell'adesione dell'Arabia Saudita al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo dell'ONU;

10. sostiene fermamente l'iniziativa di istituire un regime globale di sanzioni UE in materia di diritti umani nei confronti dei responsabili di abusi contro i diritti umani a livello mondiale, che sarebbe destinato a colpire singoli individui, tra l'altro attraverso il blocco dei visti e il congelamento dei beni; si attende risultati concreti dalla conferenza organizzata dalle autorità olandesi per lanciare l'iniziativa, prevista all'Aia in novembre, e incoraggia gli Stati membri e il SEAE a sostenere pienamente la proposta;
11. invita il SEAE e gli Stati membri a elaborare una strategia ambiziosa e calzante per sostenere la società civile e i difensori dei diritti umani in Arabia Saudita; chiede all'Unione europea di includere una discussione sui diritti umani come punto permanente all'ordine del giorno del vertice annuale tra l'UE e il Consiglio di cooperazione del Golfo;
12. invita le autorità dell'Arabia Saudita a porre fine a ulteriori fustigazioni di Raif Badawi e a procedere al suo rilascio immediato e incondizionato, visto che è considerato prigioniero di coscienza, detenuto e condannato unicamente per aver esercitato il proprio diritto alla libertà di espressione; invita il VP/AR e gli Stati membri a sollevare la questione in tutti i loro contatti con le autorità saudite; raccomanda, data l'assoluta mancanza di progressi verso il rilascio di Raif Badawi da quando gli è stato conferito il premio Sakharov, che una missione ad hoc sia inviata a Riad per interagire direttamente con le autorità saudite su questo caso;
13. condanna le vessazioni perpetrate dalle autorità saudite nei confronti di difensori dei diritti umani, avvocati, giornalisti, scrittori e blogger, sia all'interno che all'esterno del paese, e insiste affinché dette autorità adottino le misure necessarie per consentire a tutti di esercitare liberamente i propri diritti senza vessazioni giudiziarie o altre rappresaglie;
14. chiede al governo dell'Arabia Saudita di liberare immediatamente e incondizionatamente tutti i difensori dei diritti umani, compresi i difensori dei diritti delle donne, che si sono espressi a favore dell'abolizione del divieto di guida delle donne e dell'abolizione del sistema di tutela maschile, nonché dei prigionieri di coscienza detenuti e condannati solo per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Servizio europeo per l'azione esterna, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, a Sua Maestà il Re Salman bin Abdulaziz Al Saud e al Principe ereditario Mohammad bin Salman Al Saud, al governo del Regno dell'Arabia Saudita e al governo degli Stati Uniti.